Ucraina: don Ciotti, "un fallimento frutto di diplomazia ondivaga e di politica asservita agli interessi economici dei potenti"

"Solo una cosa è peggio del male, quando è un male che si può curare o persino estirpare: l'assuefazione al male e all'orrore, la convivenza con la distruzione, la violenza, l'omicidio. Mi auguro che suggerisca anche questa riflessione, il primo e si spera ultimo anniversario della guerra, anzi diciamo dell'aggressione della Russia all'Ucraina". Così don Luigi Ciotti, presidente Libera e Gruppo Abele, in una nota. "Anno in cui, ai fiumi di sangue e di dolore, hanno corrisposto cascate di parole retoriche, sentenziose, disoneste, velenose o, nel migliore dei casi, smentite dai fatti. Segno di una insufficiente volontà di porre termine al massacro o di una volontà irrealistica, che ha posto condizioni inaccettabili", prosegue. Secondo il sacerdote, "ad un anno di distanza, non si può non riconoscere un fallimento complessivo, frutto di una diplomazia ondivaga e a tratti pavida e di una politica troppo asservita agli interessi economici dei potenti per fare ciò che la politica dovrebbe fare: tutelare il bene comune nel segno della pace universale", ma, prima ancora, "il fallimento di una logica di controllo, dominio e sfruttamento a cui tutto l'Occidente, Russia compresa, ha venduto l'anima. Mentalità e modo d'agire che in ogni parte del mondo ha determinato e continua a determinare guerre, devastazioni ambientali, ingiustizie sociali e disparità economiche". "Spero che questo tragico anniversario sia occasione per tanti – innanzitutto per chi esercita il potere senza responsabilità – di una riflessione onesta e coraggiosa, portatrice di un cambiamento davvero radicale", conclude don Ciotti.

Giovanna Pasqualin Traversa